

Dalle duemilaquattrocento lettere dell'epistolario

# Due inediti di Saba



Umberto Saba con la figlia a Trieste

Queste due lettere di Umberto Saba vedono per la prima volta la luce sulle colonne dell'Unita. Fanno parte dell'epistolario del poeta, che uscirà in una edizione Einaudi-Mondadori. Si tratta di ben duemilaquattrocento lettere che la figlia del poeta, Lina, e in altri paesi d'Europa. E' stata una fatica lunga e difficile. A lavoro con piutto, dall'epistolario di Saba manca soltanto un gruppo di lettere, precisamente quelle che egli scrisse tra il 1938 e il 1942: gli anni delle persecuzioni razziali. «Erano i tempi — ci ha detto Lina — in cui anche io dovevo distinguere le lettere che ci scambiamo, fra me e mio padre, tra Parigi e Trieste. Ho cominciato a pensare a raccogliere l'epistolario il giorno stesso della morte di mio padre. Così sono restata con lui, l'ho sentito presente. Dall'epistolario, uscirà un Saba ancora sconosciuto: le duemilaquattrocento lettere che ho raccolto sono un crescendo di bontà». Ringraziamo Lina e Saba di averci concesso di pubblicare queste due: una che, via via, si fa poesia, e canzonetta, per il fox-terrier del poeta e una in cui Saba parla, riproponendone un passo, del racconto di un giovane scrittore.

## A Nino Curiel

Trieste, 3 marzo 1925

Caro Nino, ho ricevuto il pacco da Gonnelli. Ti rispondo oggi appena, perché non stavo bene, e domani non so più se potro farlo, essendo che dovrebbe incominciarsi il lavoro del catalogo. Avevo sentito da tuo padre (che viene ogni giorno a casa mia a farsi fare le iniezioni) che eri abituato a Firenze; che ci avevi trovata compagnia adatta, che andavi a balli, e così via. Ora sento da te che queste cose non sono vere che in parte. Me ne dis-

spiace, ma ti giuro che, se io avessi la tua età e sapessi quello che so oggi, ed abitassi non a Firenze ma a Campobasso, saprei trovare il modo di divertirmi, o almeno di passare il tempo. Io sto sempre poco bene e sospiro Torino, che probabilmente rimarra un sogno. Non posso insomma più vedermi a Trieste, dove se togli qualche amico, tutto mi ricorda tristezza e malinconie grandi. Tuttavia ho scritto qualcosa di nuovo in questi due mesi, forse un giorno mi deciderò a copiarle e allora te le manderò.

Ti mi chiedi la canzone per Oco Oco. Te la trascrivo, ma ti prego di non musicarla. L'ho già musicata io, e in maniera, come sentirti impareggiabile. Se tu ci fai la musica, poi la mia non ti piacerebbe in nessun modo. Ecco il testo:

Quando a letto della Dea con un salto Oco va, e ringhiando, minacciando fuga ogni altro via di là, tehera, già già con un sospiu s'addorme ciambelliformi il Cocobel.

Piu non vede quel reo Cipaquel che passa soffiando per via, piu non vede Mamò e Lina. L'altra bambina non più, Sabela. Ah, friste veglia dei Cocobel! con Cipaquel, formali, spaventati, legamenti, impedimenti fino a pisciar fino a fiutar

o tutto spar, tutto laee - tutto e pace un Cocobel. Già già con un sospiu, tehera, e va, e va, dov'era sempre stato, e dove andra in eterno. Egli l'accompagna ormai alla peccazione, anche senza che lo si tocchi. Senti ancora questa (che puoi musicare):

## TRAGEDIA CANINA

Ingenuo andava un Cocobel, quando su quel un Doberman salir tentò. Lui si volse, si abbaruffò, fra una calca di Dei si liberò.

Quando la voce del suo padrone aspra chiamò, a chiedere pace egli s'andò, ma baldò e vile quel lo frustò.

Ora per la via, a coda bassa va il Cocobel, e teme in vista quel, che pur temendo, non ama non sa. Ti saluto affettuosamente, assieme al tuo Lante cose a tua madre, a te un abbraccio, tuo Saba

La Linauccia ti risponderà presto in stenografica. Ma il suo maestro non si fa vivo da due mesi.

## A Berto Micheluzzi

12 aprile 1948

Mio caro Berto, Federico è andato in Piazza del Duomo a sentire il discorso di Fogliatti. Io sono solo a casa, e approfitto per trascriverti un brano del racconto del nostro giovane amico. Se ti ricordi, si tratta dell'angelo che vuole ridonare, e ritornare, in terra. Una delle prime cose che gli accadono è di essere testimone di una lotta scherzosa fra giovani operai, durante le ore di riposo, dopo mezzogiorno. Pietro è un operano anziano. Dico tutti questo, perché altrimenti non capresti. Adesso ascolta il brano: vedi un bello

L'angelo non sapeva come comportarsi. Era sborato dalla lotta, lo raggiungevano uomini e giovani che s'ingenuavano, si dibattevano, cadevano l'uno dopo l'altro, gridando: «Pietro».

Appena l'uomo se lo vide spallare dai vanti, gli disse: che fai qui? Non sei dei nostri tu? E guardava la sua bolla canica azzurra, di un azzurro così diverso da quel delle tute.

Il ragazzo cercò di inchiodargli, ma avendo alle spalle un groviglio di corpi, finì in bilico, su una gamba sola, come un uccello acrobatico.

Esasperato lo prese con la mano sotto il mento.

«Chi l'ha insegnato a caricare il naso dove non deve?», senza fatica, lo stese a terra. L'angelo, sollevando il viso, allungò il braccio verso il piede dell'uomo. Non voleva farlo cadere, voleva solo farsi perdonare la sua diversità. Pietro fu fuori dal caschino un'altra sigaretta, e gliela mise in mano.

«Va a casa, monello, e di a mamma che Pietro lo ha steso a terra. Un'altra volta muoviti più all'indietro».

Un fenomenoconcertante all'attenzione dei medici

# La nevrosi della domenica dopo sei giorni da «robot»

E' necessario che il lavoro, invece di essere considerato una maledizione biblica, sia ridotto sempre più nella sua durata e diventi una gioia — Le allarmanti statistiche americane — Il parere degli psichiatri sulle tragedie del «week-end»

At e non accaduto di cui non si accorga? Crediamo sia capitato a tutti almeno qualche volta, e che per tutti possano comprendere facilmente la sofferenza morale del ritrascarsi per un'ora o per un giorno a essere senza scopo, nulla avendo da fare che attragga ed interessi, ridotti ad avvertire minuto per minuto l' inutilità del tempo che passa. E' una condizione psichica deprimente come poche altre, e non è neppure necessario tentare di riprodurre, e descrivere con le parole, e i fatti, perché basta averla provata una volta per conoscerla di colpo.

Fattoria la «espressione» «annoyed da morte» può sembrare un'ipotesi, e l'effetto «cessato», nel senso che nessuno possa che la sua «capacità» di «vita» di condurre a termine. Ma i fatti invece stanno dimostrando proprio il contrario, che di non si muove. Si tratta di un rilievo statistico eseguito in America da cui risulta che negli ultimi anni il maggior numero di suicidi si verifica durante il week-end, nei giorni festivi in genere e nel periodo delle vacanze. Che il singolare fenomeno sia legato alla sospensione dell'attività per un'ora quotidiana risulta certo, non solo per il fatto di «andare» costantemente in tutte le suddette circostanze in cui si è avuta interruzione del lavoro abituale, ma anche per il fatto che esso va crescendo proprio in parallelo con l'accreverci del tempo libero consentito dalla automazione.

La società  
In fondo si può dire che in una simile società, dove l'interesse più «dura» il profitto, e magari il successo personale costruiscono la sola attività da «adorare», costesti soggetti anche se non giungono al suicidio, finiscono con l'essere dei disadattati, sociali, e cioè, pur se dotati del più grande benessere economico, dei sofferenti, degli ammalati psichici. E' ciò che si può dire di una società americana, si siano re e con lo che la loro spietata non fa, che malgrado il loro sistema sociale, la «colta» di «elettronico», e «della megalite», e «tutto dei consumi».

La caratteristica di una società più perfetta non risiede nel maggiore e più diffuso benessere economico, che è solo un segno esteriore, ma in una larga disponibilità di beni che si decompongono alla fine dello sfruttamento umano e della fine di ogni «quota distribuita». E' non basta. Una società superiore deve anche essere esente da uomini superiori, e cioè, e moralmente, e «essa» con la persona umana, diventa «quero» l'ora in ogni «vicolo» e «ogni pezzo» di «della» «potere» «aver» «dovete» «scrivere» e «provare», e «un rapporto tra i «stato» e «si» «scorgano» in un clima di «travolta» e con una «regolazione» del lavoro che tenga il massimo conto della salute degli individui, e cioè, e anzi il lavoro stesso, e «della» «sempre» «può» «in» «giudicata», «nelle» «sue» «vite» «la» «necessità» «che» «una» «biblioteca», «detti» «una» «vera» e «un» «bisogno» «di» «solidarietà».

Il fenomeno concertante che ha richiamato l'attenzione degli psichiatri americani è quello che si spiega come «effetto» di una «guerra» «psichica» di «nervosi», possibile in quei soggetti in cui il modo «psichico» ed ossessivo di lavorare avrebbe creato una «sottile» e «coerzione» interna al lavoro. Cerchiamo di spiegarci meglio. Quando la «attività» lavorativa «tocca» certe forme parossistiche, al punto da ridurre il lavoratore come un robot così legato alla macchina da non avvertire più alcun interesse per la vita in genere, e per se medesimo, quando colta di tipo di lavoro duro per anni con una intensità e meccanicità quasi disumane, esso finisce, col plasmare a suo modo la psiche del soggetto e con creare in lui una specie di obbligo morale «esclusivo» per il lavoro stesso, un obbligo che lo sprona dal dentro a non fare altro che quello, a non vedere nel suo ambiente e nella sua vita nulla che sia più importante e più gradevole, nulla di «diver», e «col» «colui» «la» «pena» «dover».

## Iperstimolazione

Ne segue che egli si sente sempre, in qualsiasi luogo, ed in qualsiasi momento, costretto dal suo mondo morale al suo lavoro, e con subisce nel proprio ambiente quella che gli psichiatri americani hanno definito una «coerzione» interna al lavoro. Ed ecco dunque che nei periodi di riposo, e cioè, e «crearsi» un conflitto tra «coerzione» «psichica» e «dominante» di «una parte» «a» «contro» «una parte» «all'altra», conflitto che potrebbe essere sanato, solo se si fosse un qualche altro interesse a cui rivolgerci, ma, come si è detto, un simile individuo ha perduto ogni interesse per quanto non è, e non si è, e nella vita comune che si è in grado di occupare l'«uomo» e la mente in modo «articolare».

## Miranda sarà la madrina del «rallye» dei tassisti



Miranda Martino sarà la madrina del «rallye» dei tassisti, al quale prenderanno parte conducenti di automobili pubbliche di tutta l'Italia. Nella foto Miranda Martino al posteggio dei tassi di piazza Bologna, a Roma

## Durante una conferenza-stampa Caracciolo denuncia la vergogna del regime tirannico di Franco

Un appello a una rinnovata campagna per l'amnistia ai detenuti politici

Il principe Filippo Caracciolo ha tenuto ieri sera, presso la libreria Einaudi, una conferenza stampa sul viaggio da lui compiuto recentemente in Spagna, con una delegazione di giuristi, per sollecitare dal governo spagnolo un'amnistia ai detenuti politici. Il nostro giornale ha già ampiamente riferito nei giorni scorsi sull' tema sulle vicissitudini attraversate dalla delegazione e sul rifiuto che ad essa ha opposto il ministro spagnolo della giustizia. Ciò che Filippo Caracciolo ha voluto ancora sottolineare nella sua conferenza stampa è un caldo appello a tutta l'opinione pubblica democratica italiana affinché eserciti la sua pressione in favore della liberazione dei prigionieri politici in Spagna. La delegazione di cui ha fatto parte il principe Caracciolo ha potuto constatare non solo che oggi esistono nelle carceri di Franco numerosissimi detenuti politici ma che essi vengono sottoposti a sevizie e a torture, e che tutto il sistema giudiziario spagnolo costituisce una vergogna per la coscienza civile.

Un altro rilievo fatto dal principe Caracciolo è suonato di particolare attualità. Esso riguarda lo stato d'animo dei democratici spagnoli che ritengono, a buon diritto del resto, di essere traditi da

quelle forze dei paesi occidentali che più si proclamano democratiche e che finiscono di ignorare il fascismo spagnolo e i barbari metodi franchisti a proposito della «questi» «concreti» «stati» «prete» «si» «amnistia» «concessa» in occasione del «venticinquesimo» «anniversario» «della» «guerra» «civile». Questa amnistia è stata una burla e di essa non hanno potuto giovarsi affatto i detenuti politici, mentre le carceri continuano a riempirsi di oppositori del regime.

<b>LOT.</b>				
Turbo-prop. Convair				
Illyushin-18				
<b>ROMA - VIENNA - VARSAVIA E RITORNO</b>				
<b>Orario:</b>				
LO-233 Convair Lunedì	LO-215 Convair Venerdì	Volo N Venerdì	LO-216 Convair Martedì	LO-236 Convair Sabato
9.30	9.30	p. Varsavia a.	16.05	16.05
11.40	11.40	a. Vienna p.	16.00	11.00
12.25	12.25	p. Vienna a.	15.15	15.15
15.30	15.30	a. Roma p.	9.55	9.55

LOT Aerolinee Polacche Piazza Barberini 5 - Roma - Tel. 482.448



Saba in un viale di Milano

Saba